

Stop alle prescrizioni indotte: da Lecce protesta e proposta

Un'autentica "crociata" è stata avviata dai medici di medicina generale di Lecce contro il fenomeno delle prescrizioni indotte. Il riferimento va all'effluvio di esami di laboratorio prescritti su ricettario rigorosamente "bianco" da colleghi ospedalieri, ambulatoriali interni e privati accreditati, dopo una consulenza o alla dimissione del paziente, dimenticando di utilizzare il ricettario del Ssn che è in loro dotazione, tanto poi a ricopiare ci pensa il medico di famiglia, sta lì a posta per questo.

Le conseguenze di una simile consuetudine sono ormai ben note ai Mmg che le subiscono quotidianamente, come testimoniano gli svariati articoli inviati a M.D. su questo problema. La situazione si è oramai incancrenita e cristallizzata. Sarà per questo motivo che il vicesegretario provinciale della Fimmg di Lecce, Vincenzo Ferrari, ha deciso di lanciare una vera e propria "crociata" contro questa prassi: inondare di "missive" i colleghi specialisti e i dirigenti ospedalieri.

In pratica ha stilato una lettera che ha fatto pervenire ai medici di famiglia quale prototipo da utilizzare come deterrente, ecco il testo: *"Gentile collega, ti ricordo che, in base a quanto previsto dalle vigenti leggi in materia (Acn della medicina generale, Regolamento regionale n. 17/2003, Deliberazione del direttore generale Asl Lecce n. 1549 del 26 maggio 2010), i medici dipendenti e ambulatoriali interni sono dotati di ricettario unico regionale assegnato in via personale, per la prescrizione diretta di: ulteriore prestazione erogata senza prenotazione; eventuali indagini necessarie per rispondere al quesito o sospetto diagnostico; successive prestazioni di controllo finalizzate alla verifica del decorso delle patologie; visite di controllo presso lo stesso ambulatorio/struttura; richiesta di prestazioni da effettuarsi*

entro 30 giorni dalla dimissione. Pertanto, non potrò più compilare eventuali tue richieste di prestazioni e sarò costretto a rinviarti quei pazienti che necessiteranno della tua prescrizione sul ricettario del Ssn che ti è stato assegnato". Segue timbro e firma del medico di famiglia.

Ferrari ha anche inviato lettere ai direttori sanitari degli ospedali della sua provincia e, in qualche caso, si è recato personalmente da loro a protestare. Di queste iniziative ha messo al corrente i colleghi attraverso il sito web della federazione provinciale della Fimmg di Lecce. Il tutto preceduto da un chiarimento sui perché ha deciso un simile intervento: *"C'è un palese tentativo di far passare sotto banco, e quindi narcotizzare, la delibera del direttore generale della Asl che ribadisce in modo inequivocabile le competenze, in ambito prescrittivo, dei medici ospedalieri e ambulatoriali interni, sottolineando quanto già asserito sia dallo Stato sia dalla Regione Puglia. Le direzioni sanitarie degli ospedali si limitano a comunicare la loro impotenza nel far rispettare a tutti i medici i contenuti della delibera in questo modo, se non ci saranno forti e vibranti azioni da parte di tutti i Mmg della Asl, iscritti o meno a qualsiasi sindacato, ancora una volta ci faremo calpestare senza che i nostri diritti siano rispettati da chi ha il dovere di fare quanto prescritto dalla legge e non da Topolino!!! L'invito, di fronte a ogni inadempienza è quello di protestare in maniera forte e dura con i colleghi sia autonomamente sia contattando i rappresentanti sindacali, distrettuali e di non fare assolutamente quanto richiesto dal medico che ha effettuato la prestazione! Ricordate che per ogni prescrizione non dovuta e da voi effettuata su ricettario del Ssn tutti noi -*

conclude Ferrari - facciamo un gradino in giù lungo la scala della dignità, del decoro, del rispetto". Pur plaudendo all'ennesima iniziativa, il dubbio persiste: riusciranno i Mmg leccesi a riconquistare "Gerusalemme"? Vale a dire la libertà prescrittiva, sottraendosi al "giogo" delle prescrizioni indotte? Lo scetticismo al riguardo è legittimo. La sfiducia nasce dal fatto che molti e in tutta Italia si sono prodigati per risolvere questo problema senza mai riuscirci.

I perché di questa *debacle* oramai sono noti a tutti noi che esercitiamo la professione di Mmg: mancanza di sanzioni nei confronti di chi non rispetta leggi nazionali e regionali; colleghi Mmg che, supinamente, accettano il ruolo di "trascrittori"; sindacati nazionali che non hanno posto sul tavolo delle trattative la risoluzione del problema. Eppure le prescrizioni indotte rappresentano una componente notevolissima del carico burocratico del medico di famiglia italiano e del suo crescente burn out. Tale prassi distorce oltretutto la "tracciabilità" di prescrizioni di farmaci, di esami di laboratori e strumentali. È difficile quindi uscire dal pantano. Approfitando della virata federalista però si potrebbe chiedere alle Regioni di associare all'obbligo di uso del ricettario unico sanzioni per gli inadempienti. Questo però implicherebbe: l'invio alla Asl delle prescrizioni irregolari da parte dei Mmg, magari via fax e a un numero dedicato; oppure, ancor più drasticamente, la denuncia alla magistratura *"per omissione di atti d'ufficio"* degli specialisti inadempienti. Ma questi "estremismi" si potrebbero evitare se tutti i sindacati di categoria avessero il coraggio di chiedere al ministero della Salute nelle trattative nazionali una delibera di poche righe che reciti così: *"Nel Ssn e nelle strutture private accreditate è utilizzabile da parte dei professionisti che vi operano per prescrizione di farmaci ed esami di laboratori e strumentali un solo ricettario: quello unico nazionale"*.

Filippo Mele

Medico di medicina generale
Policoro (MT)